

P. TELESFORO MARIA CIOLI  
CARMELITANO



*La devozione  
dello Scapolare del Carmine*

P. TELESFORO MARIA CIOLI  
*Carmelitano*

LA DEVOZIONE  
DELLO  
SCAPOLARE DEL CARMINE

*(SCHEMI DI PREDICHE PER NOVENARIO  
CON PANEGIRICO - NOTE STORICHE  
E ISTRUZIONI PRATICHE)*

*La pubblicazione di questi schemi aiuterà i predicatori, soprattutto i meno esperti, per una completa ed efficace esposizione della devozione del Carmine.*

*Sono un semplice indirizzo, e lasciano, a ciascuno, piena possibilità di sviluppo, conforme al proprio temperamento.*

*Senza pretese, vi abbiamo unito il Panegirico che, piacendo, potrà servire di traccia.*

*Ma poichè la sintesi della devozione del Carmine si contiene nella lettera apostolica di Pio XII, in occasione del VII Centenario dello Scapolare, abbiamo ritenuto doveroso riportarla per intero, persuasi che, da uno studio attento, i predicatori ne trarranno grande vantaggio, e, in più, si formeranno una idea esatta di quanto insegna la Chiesa sui privilegi dello Scapolare e sulla fisionomia specifica della devozione.*

*Le note storiche e le istruzioni pratiche servono di integrazione e complemento.*

*Roma, 10 giugno 1952.*

P. TELESFORO MARIA CIOLI  
O. Carm.

LETTERA APOSTOLICA DEL SANTO PADRE PIO XII  
IN OCCASIONE DEL VII CENTENARIO DELLO  
SCAPOLARE DEL CARMINE

*«Ai Rev.mi P. Kiliano Lynch, Priore Generale dei Carmelitani, e P. Silverio di S. Teresa, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi.*

*«Diletti Figli, salute e Apostolica Benedizione.*

*«Nessuno certamente ignora quanto, ad avvivare la fede cattolica e ad emendare i costumi, conferisca l'amore verso la Beatissima Madre di Dio, specialmente attraverso quelle espressioni devozionali con cui, a preferenza di altre, sembra che le menti si arricchiscano di dottrina soprannaturale e gli animi siano sollecitati al culto della cristiana virtù.*

*«Tra queste va, in primo luogo, ricordata la devozione del Sacro Scapolare dei Carmelitani, come quella che, adattandosi, per la sua semplicità, all'indole di ogni persona, è, con uber-*

*tosì frutti spirituali, larghissimamente diffusa tra i fedeli cristiani.*

*«Epperò, con lieto animo, abbiamo appreso come, correndo il settimo centenario dalla istituzione di questo Scapolare della divina Madre del Monte Carmelo, i Religiosi Carmelitani, sia Calzati che Scalzi, hanno stabilito di promuovere solenni celebrazioni in onore della Beata Vergine Maria.*

*«Questa pia iniziativa, per il Nostro costante amore verso l'Alma Madre di Dio e per la Nostra aggregazione, sin dalla prima età, alla Confraternita dello Scapolare, raccomandiamo di gran cuore, e ad essa auspichiamo da Dio un'abbondante copia di favori.*

*«Perchè non si tratta di cosa di poco conto, ma dell'acquisto della vita eterna in virtù della tradizionale promessa della Beatissima Vergine: si tratta, infatti, dell'impresa più importante, e del modo sicuro di attuarla. È certamente il Sacro Scapolare, come veste mariana, segno e garanzia della protezione della Madre di Dio: ma non pensino, coloro che la indossano, di potere, nella pigrizia e nella ignavia spirituale, conseguire la vita eterna, ammonendo l'Apostolo: Con timore e tremore operate la vostra salvezza. (Fil. 2, 12).*

*«Pertanto i Carmelitani tutti che, sia nei Chiostri del Primo e Secondo Ordine, sia nel Terz'Ordine regolare e secolare, sia nelle Confraternite, appartengono, per un particolare vincolo di amore, alla medesima famiglia della Beatissima Madre, abbiano nel memoriale della stessa Vergine lo specchio della umiltà e della castità; abbiano, nella ingenua struttura della veste, un breviario di modestia e di semplicità; abbiano, soprattutto, nella veste che giorno e notte indossano, in eloquente espressione simbolica, le preghiere con cui invocano l'aiuto divino; abbiano, finalmente (in essa) quella consacrazione al Sacratissimo Cuore della Vergine Immacolata, che recentemente e vivamente abbiamo raccomandata.*

*«Nè la piissima Madre tralascerà di fare certamente che i suoi figli, espianti nel Purgatorio i loro trascorsi, raggiungano, al più presto, la patria celeste, e per la sua intercessione, secondo il così detto Privilegio Sabatino, tramandato dalla tradizione.*

*«Come auspicio, intanto, della protezione e dell'aiuto celeste, e in pegno della nostra particolare benevolenza, impartiamo, di gran cuore a voi, dilette Figli, e a tutto l'Ordine Carmelitano l'Apostolica Benedizione.*

*«Dato in Roma, presso S. Pietro, il giorno 11 febbraio, nella festa dell'apparizione della B. M. Vergine Immacolata, l'anno MCML (1950), undicesimo del Nostro Pontificato.*

*PIUS PP. XII »*

NOTE STORICHE

I.

## Il Monte Carmelo e i Carmelitani. Passaggio e diffusione in Occidente.

Il Monte Carmelo è la storica montagna della Palestina che, partendosi dal Mediterraneo, presso Haifa, si inoltra, per circa 20 km., nel cuore della Samaria, senza, tuttavia, raggiungere altezze considerevoli.

Fu reso famoso, nell'antichità, dal sacrificio del Profeta Elia, che segnò la fine del potere dei falsi Profeti di Balam, sostenuti e difesi dalla Regina pagana Jezabele, e protetti dal Re Acab. (3 Re, cap. 18). Il medesimo Profeta lo scelse per abituale dimora, quando la voce di Dio non lo chiamava altrove.

Dopo di lui, e sul suo esempio, vi ebbero origine le scuole dei Profeti, delle quali si fa cenno nei libri sacri.

Quando i Crociati mossero alla liberazione dei luoghi santi, trovarono il Carmelo abitato da pii Eremiti, che menavano vita austera e contemplativa, in grotte ricavate, di preferenza, intorno alla così detta *fontana di Elia*, ai cui esempi e al cui spirito essi cercavano di uniformare la propria vita.

Quelle consuetudini, semplici e austere, esercitano un forte fascino sui prodi soldati, tanto che al-  
ni di essi, dopo aver combattuto alla liberazione dei  
oghi santi, al ritorno in patria, preferirono la solitu-  
ine di quel monte.

Verso il 1210, S. Alberto, Patriarca di Gerusalemme,  
dietro richiesta di S. Brocardo, Priore del Monte  
armelo, scrisse la Regola che modera, tutt'ora, la  
ita dell'Ordine.

In seguito, sia per le pressioni dei Crociati, che  
sideravano far fiorire, nelle rispettive Nazioni, ana-  
ghi eremitaggi, sia per le vicende incerte della terra  
nta, che rendevano estremamente precaria e perico-  
sa la dimora sul Carmelo, gli Eremiti cominciarono  
emigrare in Europa, scegliendosi, per non alterare  
la forma di vita, luoghi appartati, ai margini estremi  
elle città o in aperta campagna.

Li distingueva, oltre allo spirito di contemplazione  
un'austera penitenza, una filiale e tenerissima devo-  
ione alla B. Vergine, tanto che si chiamavano *Fratelli  
ella B. Vergine Maria del Monte Carmelo*. Appellativo  
che sembra originato dal fatto che già sul Monte  
armelo avevano edificato e consacrato un piccolo  
empio alla Madonna.

Il moltiplicarsi di questi eremitaggi non poteva  
assare inosservato; e non fa meraviglia che, in tempi  
i facili eresie e di scismi, certe consuetudini orientali,  
na foggia d'abito non consueta, lo stesso appellativo  
i *Fratelli della B. Vergine Maria del Monte Carmelo*,

generassero, nelle Gerarchie ecclesiastiche dapprima  
diffidenza, e poi aperta opposizione.

E' anche da tener presente che il Concilio Late-  
ranense quarto (1215) aveva proibito la istituzione di  
nuovi Ordini Religiosi, e che l'ostilità del Clero seco-  
lare, di fronte all'affermarsi e al diffondersi di quello  
regolare, era, allora, particolarmente vivace.

A queste difficoltà di carattere esterno, per gli  
Eremiti del Carmelo, dovevano aggiungersi, verso il  
1250 difficoltà, non meno gravi, di carattere interno,  
perchè mentre una notevole corrente, capeggiata dal  
Priore Generale del tempo, S. Simone Stock, deside-  
rava e voleva un cambiamento nella struttura dell'Or-  
dine, un'altra vi si opponeva decisamente.

Il desiderio e la volontà del Santo, che finì, poi,  
per trionfare, era di allinearsi agli altri grandi Ordini  
Mendicanti. Intraprendere, cioè, pur riservando la parte  
principale alla preghiera, opere di apostolato a vantag-  
gio dei fedeli, col particolare proposito di difendere e  
diffondere la devozione alla Madonna, e, conseguen-  
tamente, di istituire Studi regolari, e frequentare le  
Università.

In questa cornice storica, di incertezze e di lotte,  
si inquadra il fiducioso ricorso di S. Simone alla  
SS. Vergine e la famosa visione che dette origine alla  
devozione dello Scapolare.

## Il Santo Scapolare

La visione di S. Simone ebbe luogo nel 1251 ad Aylesford (Inghilterra). (Le probabilità che determinano l'anno e il luogo sono molto fondate).

Il documento più antico riferisce così l'avvenimento:

*Questi (S. Simone) pregava insistentemente la gloriosissima Madre di Dio, affinché dotasse di qualche privilegio l'Ordine dei Carmelitani, che gode dello speciale titolo della stessa Vergine, dicendo devotissimamente:*

*Fiore del Carmelo,  
Vite fiorente,  
Splendore del cielo,  
Vergine e Madre,  
Singolare,  
Madre mite,  
Ma ignara d'uomo;  
Ai Carmelitani  
Dona un privilegio,  
Stella del mare.*

*La Beata Vergine, con una moltitudine di Angeli, gli apparve, tenendo nelle sue benedette mani lo Scapolare dell'Ordine e dicendo: Questo sarà per te e per tutti i Carmelitani il Privilegio, che chiunque morirà con questo non patirà il fuoco eterno, cioè si salverà.*

E' questo il privilegio della perseveranza finale, detto anche della buona morte o della preservazione dall'inferno.

### Verità e valore della Visione.

Sulla verità storica della Visione si è molto discusso e molto scritto.

Chi la nega muove da due principî: 1° La mancanza di documenti antichi. 2° La tendenza a non riconoscere il soprannaturale, almeno finchè non sia formalmente dichiarato dalla Chiesa.

Chi la ammette, oltre ad appellarsi a testimonianze che risalgono ad epoca molto remota (Cfr. P. B. Xiberta: *De Visione S. Simonis Stock*) si richiama al consenso dei fedeli e all'approvazione della Chiesa.

Senza entrare nel fondo della questione critica, contro i dubbiosi o i negatori, osserviamo che l'argomento del silenzio, come è risaputo, soprattutto su certi argomenti, e su date così remote, non merita eccessiva considerazione. Nel nostro caso, poi, il silenzio non è quello che gli avversari vorrebbero far credere. Infatti le ultime ricerche storiche, come prova il citato libro del P. Xiberta, ci hanno fornito una copiosa e importante documentazione; nè è da escludere che ulteriori indagini ci portino altre, gradite sorprese.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della Chiesa, la devozione del Carmine, nel suo complesso, è stata sempre approvata e raccomandata. Quanto alla visione, in particolare, è da dire che, trattandosi di visione privata, le cui rivelazioni, secondo gli insegnamenti della teologia, non hanno valore universale (obbligando solo, quando siano certe, coloro che le hanno ricevute), la Chiesa non prende posizione ufficiale.

Peraltro la devozione dello Scapolare, per la sua diffusione, per i mirabili effetti di vita cristiana prodotti, per i prodigi dai quali è stata confermata, ha, in suo favore, tali e tante prove di attendibilità che il negarla sa, almeno, di estrema leggerezza e superficialità.

Quanto alla natura della visione, se fosse sensibile, immaginaria o intellettuale, non ha importanza. Se poi ci chiediamo come queste visioni si producono dobbiamo richiamarci ai comuni principî filosofici e teologici.

In particolare non è necessario ammettere che la SS. Vergine portasse dal cielo lo Scapolare, o che solo in seguito alla visione lo Scapolare diventasse abito dell'Ordine. Poteva lo Scapolare far parte, già, dell'abito carmelitano, e venire solo indicato dalla beatissima Vergine come privilegio dell'Ordine. Tanto più che lo Scapolare, anzichè cosa per sè stante e distinta, deve essere, piuttosto, considerato come parte dell'abito intero; così che privilegio dell'Ordine è l'abito Carmelitano, simbolo della vita e delle virtù della Madonna.

## Il Privilegio Sabatino.

La promessa della perseveranza finale annessa alla devozione del Carmine (*Chiunque morirà con questo (Scapolare) non patirà il fuoco eterno*) fu seguita e integrata dalla promessa della liberazione dal Purgatorio il più presto, e, particolarmente, il sabato dopo la morte.

Questa Indulgenza, che porta il nome di *Privilegio Sabatino*, venne promulgata in Avignone dal Papa Giovanni XXII, nel 1322, e favorisce, come appare dal tenore della Bolla: *Ut in culmine*, i Confratelli del Carmine che, oltre ad essere, regolarmente, iscritti alla Confraternita, osservano la castità secondo il proprio stato, e recitano l'Ufficio piccolo della B. Vergine, ovvero fanno astinenza dalle carni nei giorni di mercoledì e di sabato.

Sull'autenticità della *Bolla sabatina* di Giovanni XXII, si è condotta una lunga polemica, e, storicamente, la questione è lungi dall'essere risolta.

Agli effetti pratici, tuttavia, non possono sussistere dubbi sull'esistenza e sul valore dell'*Indulgenza*

perchè essa è stata confermata da numerosi altri Pontefici, tra i quali ricordiamo: Clemente VII, con la Bolla: *Ex clementi* del 12 giugno 1530; Paolo III nel 1534; S. Pio V nel 1566; Gregorio XIII nel 1577; Paolo V.

Per ordine di quest'ultimo Papa venne pubblicato il Decreto della S. Inquisizione (S. Ufficio), in data 20 gennaio 1613, dal quale riportiamo il punto più importante:

*Si permette ai Padri Carmelitani di predicare che il popolo cristiano possa piamente credere quanto riguarda l'aiuto delle anime dei fratelli e delle consorelle del sodalizio della beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo: cioè che la beatissima Vergine aiuterà le anime dei fratelli e delle consorelle, decedute nella carità, che, in vita, hanno portato il suo abito... colle sue intercessioni, i suoi più suffragi, e con una speciale protezione, dopo il loro transito, specialmente nel giorno di sabato.*

Da notare che uno dei fervidi fautori del Decreto, che, alla pubblicazione del medesimo, si affrettò a manifestare il proprio plauso al Generale dell'Ordine Carmelitano, fu il dottissimo S. Roberto Bellarmino, che esaminò e raccomandò all'approvazione della S. Congregazione dei Riti le Lezioni del secondo notturno dell'Ufficio proprio della B. Vergine del Carmine del 16 luglio, ove si fa menzione del *Privilegio*.

5.

## Le promesse dello Scapolare del Carmine e il Domma cattolico.

### A) LA PROMESSA DELLA PERSEVERANZA FINALE.

Secondo l'insegnamento cattolico, condizione necessaria alla salvezza è lo stato di grazia in punto di morte; ma nessuno, senza una rivelazione speciale di Dio, può essere sicuro di morire in grazia.

La promessa del Carmine non è contraria a questa dottrina perchè:

1. - Il conseguimento sicuro dell'effetto è subordinato alla condizione che, al momento della morte, tenga al collo lo Scapolare. *Chiunque morrà rivestito di esso non patirà il fuoco eterno: cioè si salverà.*

Ma poichè le circostanze della morte sono ignote tutti, il morire con lo Scapolare è una grazia che bisogna meritare. Lo Scapolare, perciò, aumenta la fiducia, ma non toglie l'incertezza, nè, molto meno, genera la presunzione di salvarsi senza merito.

2. - La promessa non va intesa nel senso che la Vergine salverà, a qualsiasi costo, anche coloro che

morissero in peccato mortale, purchè porteranno lo Scapolare, ma nel senso che ella aiuterà a riacquistare la grazia di Dio, prima della morte, chi l'avesse perduta, o con un atto di pentimento perfetto o col ricevere il Sacramento della Penitenza.

Questo rientra nella dottrina della mediazione universale della Madonna, e, particolarmente, nella fede fondatissima che, se ella aiuta tutti i cristiani, di buona volontà, a ben vivere, li aiuta, in modo particolare, a ben morire, come tanto ripetutamente e insistentemente viene supplicata da ogni cristiano: *prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.*

Si riconosce, però, una speciale cura e assistenza per i devoti del Carmine i quali, per il fatto stesso di indossare lo Scapolare, che è veste di Maria, sono meglio disposti e più meritevoli di aiuto.

### B) IL PRIVILEGIO SABATINO.

Il Purgatorio è il luogo dell'espiazione. L'anima cristiana vi purifica le sue colpe con la sofferenza, in virtù dei meriti di nostro Signor Gesù Cristo, al quale è unita con la carità; perchè la giustizia di Dio non può ammettere al possesso della visione beatifica, chi non è totalmente mondo.

La durata e l'intensità dell'espiazione è in rapporto al debito che ciascuno ha contratto con la giustizia divina, e non ha soddisfatto.

La Chiesa insegna, però, che le anime del Purgatorio possono essere aidate con le preghiere e le opere buone dei fedeli, e, soprattutto, col tesoro delle Indul-

genze, costituito dai meriti di Gesù, della Madonna, dei Santi.

Applicando questi aiuti estrinseci, le pene del Purgatorio vengono alleggerite e abbreviate, come indica chiaramente anche la liturgia dei Defunti.

Il fatto che la B. Vergine abbia impetrato ed ottenuto dal suo divin Figlio la liberazione dal Purgatorio, il più presto, e, particolarmente, il sabato dopo la morte, per coloro che l'onorarono in vita indossando lo Scapolare, vivendo nella purezza del loro stato e recitando alcune speciali preghiere, (Ufficio piccolo), o facendo alcune speciali mortificazioni (astinenza nel mercoledì e sabato), non ha nulla di incredibile o di straordinario, ma è pienamente conforme alla pietà e alla fede.

Una circostanza degna di rilievo è che l'Indulgenza, ottenuta dalla B. Vergine, fu, ufficialmente, promulgata dal Vicario di Cristo, depositario del tesoro spirituale della Chiesa.

E poichè il Papa ha questo potere divino, si deve concludere che l'*Indulgenza sabatina*, prescindendo anche dalla verità dell'apparizione della SS. Vergine all'ontefice Giovanni XXII, e dall'autenticità della *Bolla*, che porta il suo nome, ha valore per l'approvazione successiva di tanti Papi.

6.

### La devozione del Carmine nella vita dei Santi.

Nella vita dei Santi rientra, invariabilmente, la nota caratteristica della più tenera e filiale devozione alla Madonna. Ma in molti troviamo la pratica premurosa e fedele della devozione dello Scapolare, e un ferventissimo zelo nel propagarla in mezzo al popolo, come mezzo di salvezza e di santificazione.

Tra i molti scegliamo alcuni nomi, particolarmente significativi:

Il B. *Claudio de la Colombière* (1641 - 1682) della Compagnia di Gesù, confessore di S. Margherita Maria Alacoque, e propagatore della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Egli riconosceva, nello Scapolare, la pratica più sicura per onorare la Madre di Dio, anche perchè *confermato da prodigi così numerosi e così autentici*.

S. *Alfonso Maria dei Liguori* (1697 - 1787), fondatore della Congregazione del SS. Redentore. Di lui si conserva, come reliquia, lo Scapolare che indossò sul letto di morte. A più riprese, nei suoi scritti, fa cenno della devozione del Carmine. Nel libro: *Le glorie di*

*Maria* si legge: *Maria SS. gradisce che i suoi devoti portino il suo Scapolare in segno di essere dedicati alla di lei servitù, ed essere del numero della famiglia della Madre di Dio.* Raccomanda la devozione, in modo particolare, ai Sacerdoti.

*San Pompilio Maria Pirrotti* (+ 1766) delle Scuole Pie, il quale vedeva nello Scapolare del Carmine un mezzo sicuro di salvezza.

*S. Vincenzo Maria Strambi* (1745-1824), della Congregazione della Passione (Passionisti), Vescovo di Macerata e Tolentino, devoto e propagatore tra i fedeli dello Scapolare del Carmine.

*S. Giuseppe Cafasso* (1811-1860), apostolo dei carcerati, portava sempre al collo lo Scapolare e chiedeva, insistentemente, alla Madonna di morire in giorno di sabato, per poter godere del *Privilegio Sabatino*.

Il *B. Vincenzo Pallotti* (1796-1850), fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini), si serviva dello Scapolare per propagare la devozione alla SS. Vergine.

*S. Giovanni Bosco* (1815-1888), fondatore della pia Società salesiana. Quando nel 1929, venne fatta la ricognizione ufficiale del suo corpo, gli fu trovato sul petto, ancora intatto, lo Scapolare del Carmine, che oggi si conserva in un reliquario.

Il *B. Domenico Savio* (1842-1857). Con lo Scapolare del Carmine ottenne una grazia insigne per la sua madre, che si trovava in pericolo di vita.

7.

## Lo Scapolare del Carmine nelle apparizioni di Lourdes e di Fatima.

### A) LOURDES.

Le apparizioni a S. Bernadetta Soubirous ebbero inizio l'11 febbraio del 1858. Una delle più famose richiama la data del 25 marzo, festa dell'Annunciazione: l'ultima ebbe luogo il 16 luglio, festa della B. Vergine del Carmine.

Chi consideri il piano della Provvidenza divina, non può ritenere le date come casuali. Si sa, peraltro, che la veggente indossava lo Scapolare del Carmine.

### B) FATIMA.

Nella sesta ed ultima apparizione della Madonna ai tre pastorelli (Francesco, Giacinta, Lucia), avvenuta il 13 ottobre 1917, essendo presente a *Cova di Yria* una immensa moltitudine di popolo, che potè vedere lo straordinario fenomeno del sole roteante su se stesso, la Vergine si manifestò ai veggenti sotto tre aspetti diversi: *insieme a Gesù e Giuseppe*, (S. Famiglia), come *Madonna Addolorata* e come *Madonna del Carmine*.

La superstite, Suor Maria del Cuore Immacolato (Lucia), Monaca Carmelitana nel Monastero di Coimbra (Portogallo), il 28 agosto 1946, e, successivamente, il 3 marzo 1949, interrogata di proposito, confermava esplicitamente la forma di apparizione.

Poichè la SS. Vergine, più volte, aveva fatto vedere ai pastorelli l'inferno, non è arbitrario concludere che ella avesse voluto indicare, nello Scapolare del Carmine, un mezzo particolarmente efficace di salvezza eterna.

## SCHEMI DI PREDICHE PER NOVENARIO

I.

Origine e fisionomia della devozione del Carmine.

La devozione del Carmine è antichissima nella Chiesa: infatti se anche l'origine dello Scapolare ci riporta al 1251, il titolo di *Beata Maria Vergine del Monte Carmelo*, richiama gli Eremiti del Carmelo che, da tempo immemorabile, veneravano la Madre di Dio, e, in onore della quale, avevano anche eretto, su quel Monte, un piccolo tempio, che meritò loro l'appellativo di *Fratelli della B. Vergine Maria del Monte Carmelo*.



La tradizione stabilisce persino un rapporto tra il Profeta Elia e la SS. Vergine, in quanto Dio avrebbe rivelato al Profeta, nella nuvoletta che vide levarsi dal mare (3 Re, 18, 41) il mistero della Immacolata Concezione. *Preannunciasti, mirabilmente, l'Immacolata Vergine Maria al beato Elia Profeta, mediante la nuvoletta leggera, che saliva dal mare*, e, insieme, anche un rapporto tra i figli dei Profeti che vissero prima e dopo la venuta di nostro Signore Gesù Cristo. *E' volesti*

che le fosse prestato un culto dai figli dei Profeti.  
(Prefazio del Carmine).



Queste tradizioni, sebbene non possano ancora trovare conferma nella critica storica, non debbono nemmeno essere rigettate con leggerezza; e, comunque, esse ci dicono, almeno, una cosa: che la devozione alla Madonna ebbe notevoli e concreti sviluppi sul Monte Carmelo, per opera di quei santi Eremiti che, al tempo delle prime Crociate, vivevano certamente su quel Monte, nel ricordo e nella imitazione del Profeta Elia.



La loro pietà mariana si rivela dalla dedicazione di quel tempio alla Vergine; dal titolo di *Fratelli della B. Vergine Maria del Monte Carmelo* che si attribuirono, e che i fedeli loro riconobbero, e da quanto si legge nella vita di S. Bertoldo e di S. Brocardo. Il primo non lasciava passare ora del giorno senza rivolgere una preghiera alla Madonna, e il secondo dava ai suoi figli spirituali, prima di morire, un testamento che è atto di glorificazione della SS. Vergine, e tributo di filiale riconoscenza (Cfr. Brev. Carm. 29 marzo e 2 settembre).



Dal tempo dell'apparizione della SS. Vergine a S. Simone (1251), la devozione del Carmine si concretizza nello Scapolare. Il quale esprime, in chi lo in-

dossa, proposito di pietà filiale verso la Madre celeste e sforzo di farne rivivere le virtù; e in lei che lo ha dato, assicurazione di perenne assistenza.



La promessa della perseveranza finale fu integrata, in seguito, dall'indulgenza sabatina. Da notare che le promesse non sono una rivelazione nuova, ma piuttosto un richiamo e un'esaltazione delle verità cattoliche, soprattutto del dogma della comunione dei Santi, e della dottrina della mediazione universale della SS. Vergine.



La fisionomia specifica alla devozione del Carmine, per cui si distingue da altre forme di devozione mariana, è data dalle promesse di una speciale protezione in vita e, soprattutto, in punto di morte, di una più sollecita liberazione dal purgatorio, e, soprattutto, da un senso di tenerezza e pietà che unisce spiritualmente i figli alla madre, i fratelli alla sorella. Il devoto del Carmine deve avviarsi e camminare per la via della salvezza e della perfezione con Maria, in Maria e per Maria, e vedere nello Scapolare un filo sicuro che conduce alla mèta che egli deve raggiungere.

## Lo Scapolare del Carmine e il movimento mariano contemporaneo.

Fin dagli esordi del cristianesimo la pietà dei fedeli si orientò verso la Vergine SS.: a cominciare, poi, dal Medio Evo è difficile dire quale secolo abbia avuto più spiccato carattere mariano. Una cosa, tuttavia, è certa: quando la eresia, direttamente o indirettamente, ha insidiato alle prerogative della Madre di Dio, allora i fedeli sono insorti, sembra, con maggiore ardore, in difesa della fede. Così al tempo di Nestorio, nell'antichità; dei Valdesi e degli Albigesi, di Lutero e di Giansenio. Per cui, in quei tristi frangenti, si accentuò la glorificazione della Madonna.

I famosi Santuari che sorgono in ogni parte del mondo, e che contrassegnano i tempi; le Immagini, che parlano di miracoli e di apparizioni, riepilogano e comandano alla posterità fatti e glorie senza numero. E, in epoca recente e contemporanea le apparizioni di Fatima e di Lourdes. I loro Santuari attirano

folle sempre più fitte di pellegrini e di ammalati. Nè la serie è ultimata... In queste ultime occasioni Dio ha voluto glorificare particolarmente il mistero della Immacolata Concezione e quello del Cuore Immacolato di Maria.

Il movimento mariano contemporaneo, coronato dal Dogma della *Assunzione di Maria SS.*, ha condotto alla consacrazione al Cuore Immacolato della Madre di Dio, desiderata dalla Madonna medesima, ed attuata dal Sommo Pontefice nel 1942, mentre imperversava il turbine della guerra.

Una manifestazione, di carattere piuttosto esteriore, ma che ha dato frutti spirituali incalcolabili, è stata la *Peregrinatio Mariae*, che, sebbene sotto forme diverse, si è svolta in tutte le parti della terra.

Oggi la devozione dei fedeli si orienta, più espressamente, verso i Cuori sacratissimi di Gesù e di Maria, che considera ancora di salvezza in mezzo all'imperversare di tanto materialismo.

In questo movimento mariano contemporaneo si inserisce molto bene la devozione del Carmine, come lo prova, tra l'altro, l'apparizione di Lourdes e di Fatima.

L'ultima di quelle ebbe luogo il 16 luglio, festa della B. Vergine del Carmine; mentre a Fatima la

B. Vergine si mostrò ai tre pastorelli con lo Scapolare del Carmine.

Ma la ragione intima della perenne attualità della devozione del Carmine (dimostrata anche dalle recenti celebrazioni 7 volte centenarie), si ha nel fatto che essa aiuta a risolvere felicemente il gravissimo problema della salvezza eterna, e quello della più sollecita liberazione dal purgatorio, che sono problemi di perenne, capitale importanza.

◆

Collegata con le apparizioni di Fatima, la devozione del Carmine si rivela di particolare attualità per due motivi: in quanto preserva dall'inferno, ed è segno di consacrazione alla Madonna. Infatti la B. Vergine fece, allora, vedere l'atrocità delle pene dell'inferno, e manifestò l'espresso desiderio che gli uomini si consacrassero al suo Cuore Immacolato.

3.

### La perseveranza finale e lo Scapolare del Carmine.

*Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo, eternamente, nell'altra. (Catech.).*

Per rendere possibile il conseguimento di questo fine, prossimo ed ultimo, si è operata la Incarnazione e la Redenzione. Gesù ci ha salvato immolandosi e sacrificandosi per noi sulla Croce e insegnandoci a vivere secondo Dio. Ci ha insegnato a conoscere, amare e servire Dio con la parola e con l'esempio e ci ha riaperte le porte del paradiso.

◆

Il raggiungimento del fine ultimo, che è la vita eterna, è frutto della fede e delle opere buone.

*FEDE. Senza la fede è impossibile piacere a Dio (Ebr. 11, 6). Chi non avrà creduto verrà condannato. (Marc. 16, 16).*

*OPERE. Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi avrà fatta la volontà del mio Padre. (Mat. 7, 21). Se vuoi entrare nella vita,*

*osserva i comandamenti. (Mat. 19, 17). La fede senza le opere è morta. (Giac. 2, 26).*



Importanza, senza confronti, della salvezza eterna... *Che cosa avrà giovato all'uomo se anche conquistasse tutto il mondo e perdesse l'anima? (Mat. 16, 26).* Fugacità del tempo in contrapposto all'eternità...



La perseveranza finale è il grande assillo del cristiano, timorato di Dio, perchè è soltanto a questa che promette il premio. *Chiunque avrà perseverato sino alla fine, questi sarà salvo. (Mat. 10, 22).* Ma nessuno certo di essa: *Chi crede di stare in piedi veda di non cadere. (I Cor. 10, 12). Operate la vostra salvezza con timore e tremore. (Filip. 2, 12).* La morte è certa, ma le circostanze di tempo, di luogo ecc. sono ignote. Quando? Dove? Come? La morte l'accompagneranno. Quando? Dove? Come? La parola d'ordine di Nostro Signore Gesù Cristo, non poteva, perciò, essere che una. *Vigilate. (Marc. 13, 37).*



L'agitazione e il turbamento che produce questa considerazione vengono superati solo dalla speranza cristiana. Ad accrescere questa speranza contribuisce la fiducia nella protezione della Madonna. La quale protezione è generale per tutti i cristiani, speciale per

chi indossa e ha la grazia di morire con lo Scapolare del Carmine. *Questo sarà per te e per tutti i Carmelitani (intendi anche gli iscritti alla Confraternita) il privilegio che chiunque morirà rivestito di esso non partirà il fuoco eterno.*



La promessa va intesa in senso impegnativo per la B. Vergine; ma sarebbe erroneo, oltrechè offensivo per il cuore di questa tenera Madre, pensare che, portando lo Scapolare, ci abbiamo a salvare a qualunque costo e condizione, anche menando una vita di peccato. La grazia di morire con lo Scapolare (alla quale è assicurata la speciale protezione della Madonna) bisogna meritarsela: ma non la merita chi, sorretto dalla presunzione di salvarsi senza merito, mena, volutamente, una vita di colpa.

L'essenza e il valore della promessa sta dunque in questo, che la Vergine ci aiuterà a superare i pericoli spirituali e ci assisterà soprattutto nel momento della morte, perchè questa non abbia a coglierci quando, disgraziatamente, ci trovassimo in peccato mortale, se noi porteremo lo Scapolare con fede.



La promessa dello Scapolare del Carmine serve, dunque, ad accrescere ed alimentare la virtù teologale, della speranza, che ha per fondamento i meriti di N. S. Gesù Cristo, e la protezione della SS. Vergine.

Utile è il richiamo all'insegnamento del sommo Pontefice Pio XII: *Poichè non si tratta di cosa di poco conto, ma dell'acquisto della vita eterna... Ma non pensino coloro che la indossano (la veste di Maria) di potere, nella prigrizia e nella ignavia spirituale, conseguire la vita eterna...*

4.

### La devozione del Carmine e i suoi riflessi sociali.

L'uomo è di natura sociale. Lo prova la inclinazione che vi è in lui a vivere in società e le parole con cui Dio accompagnò la creazione dei Progenitori.

Il cristianesimo ha corretto ogni senso di individualismo egoista, effetto di tante cause, e, specialmente, del peccato originale: sebbene questo egoismo non sia vinto, la dottrina cristiana rimane l'arma più efficace per combatterlo.

◆

La dottrina della universalità del cristianesimo ha per base l'unità del genere umano (un Dio, creatore e signore del cielo e della terra) e l'unità della Redenzione (Gesù, figlio di Dio, primogenito tra molti fratelli, il cui sangue fu sparso per tutti: Egli pietra angolare nella quale tutti i popoli si possono trovare e considerare fratelli).

◆

La legge della carità cristiana che comanda di amare il prossimo, senza distinzioni (parenti e non pa-

renti, amici e nemici, giusti e peccatori) perfeziona e rende sublime il concetto della fratellanza, insegna a superare gli ostacoli che si frappongono alla pacifica convivenza dei popoli e degli individui, e tende a fare della società una grande famiglia.



La maternità spirituale della Madonna è un altro titolo di fratellanza, che vale specialmente per la famiglia cristiana. Figli di un medesimo Padre (Dio), fratelli di Gesù Cristo col S. Battesimo, siamo anche ugualmente figli della stessa Madre e tutti oggetto della sua sollecitudine materna.



L'appartenenza alla famiglia carmelitana rende figli di predilezione della Madonna. I Confratelli del Carmine costituiscono, nella società, una porzione eletta, nella quale il senso della fraternità si accresce per un nuovo vincolo spirituale che unisce e rende membri di una famiglia che si onora di un titolo proprio e di una speciale protezione. Perchè se questo senso di fraternità lo sentono i membri di una qualsiasi associazione, per il comune ideale che li lega, per i vantaggi che offre l'essere associati, molto più lo debbono sentire i figli prediletti della B. Vergine, che, come ideale comune, hanno l'onore e la gloria della Madre celeste, e, vantaggio, anche comune, la sua particolare assistenza in vita, in morte e dopo morte.



Come nell'esercizio della carità si ammette e si giustifica una graduatoria, per cui dobbiamo amare e sovvenire, prima e con maggiore impegno, coloro che ci sono stretti da particolari vincoli fisici e morali, così i Confratelli del Carmine, proprio nell'esercizio della carità, si sentono impegnati, innanzi tutto, verso quelli che professano una medesima, particolare fede e si onorano di un medesimo, particolare titolo.



Ma poichè la devozione del Carmine tende a farci crescere nella virtù, soprattutto nell'amore di Dio, che è la somma della perfezione, e, per riflesso, nell'amore della Madonna, ne segue che quanto più vivremo nella carità, tanto più riverseremo i suoi frutti sui fratelli vicini e lontani, e prima su quelli che, come noi, *per particolare vincolo di amore, appartengono alla medesima famiglia della beatissima Madre.*

5.

## La mediazione universale della Madonna e lo Scapolare del Carmine.

Concetto della mediazione. Cristo mediatore, la B. Vergine mediatrice.

La mediazione universale della Madonna non costituisce ancora dogma di fede, tuttavia fa parte di quelle verità che vengono ammesse e professate dalla Chiesa sin dai tempi più antichi.

Dante scrisse sull'argomento i notissimi versi:

« Donna, sei tanto grande e tanto vali,  
Che, qual vuol grazia e a te non ricorre,  
Sua disianza vuol volar senz'ali », ecc.

(Par. 33, 13-15).

Fondamenti di questa dottrina sono la *potenza* della B. Vergine e la sua *misericordia*.

La potenza della Madonna è conseguenza: 1° della *ua divina maternità*. *Fecit mihi magna qui potens est*. Dio, nello sceglierla a Madre del Verbo, le ha conferito riconosciuto un potere quasi infinito. 2° *Dell'opera*

*da lei prestata nella nostra redenzione*: (Corredentrice).  
3° *Della sua impareggiabile santità*. A questa si misura la gloria del cielo, e si deve che lei venne incoronata Regina degli Angeli e dei Santi.

Ma alla mediazione non basta la potenza; si richiede anche la misericordia: non basta, cioè, potere, bisogna anche volere. E la Madonna vuole perchè è Madre degli uomini. Madre per diritto, perchè Madre di Gesù, che è capo della Chiesa e fratello dei cristiani, e Madre per proclamazione ufficiale. *Ecce Mater tua; Ecce filius tuus*. (Giov. 19, 26-27).

La missione di *Mediatrice* di tutte le grazie, che Dio ha affidato alla Madonna, e che la Madonna ha accettata dalle mani di Dio, si svolge, indefettibilmente, nei secoli, in forma reale e concreta. Dal Cenacolo, dopo l'Ascensione, si può affermare che la storia del cristianesimo è la storia stessa della mediazione della SS. Vergine.

La pietà mariana dei fedeli è soltanto un debole tributo di riconoscenza alla sollecitudine di questa Madre; della quale qualche cosa sappiamo, ma il più ignoriamo. Ci sarà rivelato in Paradiso.

Lo Scapolare del Carmine è una delle prove, e non certo la minore, di questa potenza e di questa mi-

ricordia di Maria SS.. S. Simone Stock, chiede, fidu-  
osamente, un privilegio per il suo Ordine, e la Ver-  
ne gli concede il S. Scapolare. In questo privilegio  
rivela la potenza della SS. Vergine, che ottiene da  
io, e la sua misericordia che la fa venire in soccorso  
un suo grande devoto, di un Ordine religioso per il  
tale egli supplica e, indirettamente, di tutta la cri-  
anità che, in questa valle di pianto, è in trepidazione  
r la salvezza eterna.

◆

Sulla verità e sulla efficacia della promessa, pos-  
liamo, oggi, la parola autorevolissima del Sommo  
tefice: *Poichè non si tratta di cosa di poco conto,  
dell'acquisto della vita eterna, in virtù della tradi-  
onale promessa della Beatissima Vergine: si tratta,  
utti, dell'impresa più importante, e del modo si-  
o di attuarla. E' certamente il Sacro Scapolare, come  
'e mariana, segno e garanzia della protezione della  
dre di Dio...*

6.

### La imitazione della Madonna e lo Scapolare del Carmine.

Della devozione dello Scapolare del Carmine si  
possono avere due concezioni, l'una esatta e completa,  
l'altra imperfetta.

Secondo questa si può considerare lo Scapolare so-  
prattutto in relazione alle promesse specifiche della  
preservazione dall'inferno e della liberazione dal pur-  
gatorio: secondo quella, invece, lo Scapolare è incita-  
mento alla virtù, alla perfezione, da raggiungersi te-  
nendo presente specialmente gli esempi della Madonna.

◆

Perciò la devozione dello Scapolare si appropria a  
tutti gli stadi della vita spirituale, e, cioè, ai princi-  
panti, ai proficienti, ai perfetti. Nei primi accresce la  
fiducia nella protezione salutare della SS. Vergine e  
stimola l'esercizio delle virtù teologali, che hanno il  
loro influsso e riflesso in quelle morali; negli altri ri-  
chiama gli insegnamenti vivi di N. S. Gesù Cristo, che  
si riepilogano nel mandato: *Siate, dunque, voi perfetti,  
come è perfetto il vostro Padre celeste.* (Mat. 5, 48).

◆

E' opportuno notare che la perfezione non si propone, per mèta, ad alcune categorie privilegiate di persone, ma a tutti i cristiani indistintamente. (*Dio ci ha letti... prima della creazione del mondo perchè fossero santi e irreprensibili al suo cospetto nella carità. Ef. 1, 4*).

◆

A chi indossa lo Scapolare del Carmine, oltre l'esempio fulgido di Gesù, si offre all'imitazione, *per titoli particolari*, anche l'esempio della Madonna. Infatti, lo Scapolare aggrega alla Confraternita del Carmine, cioè alla famiglia, dove Maria presiede come Madre e come Sorella. *Fratres Beatae Mariae Virginis le Monte Carmelo*. E' naturale che i figli onorino la Madre; i fratelli si ispirino alla Sorella maggiore.

◆

Certamente nella vita della B. Vergine vi sono privilegi che noi possiamo solo ammirare, e, tra questi, la pienezza della grazia, l'immunità assoluta dalla colpa, e l'esercizio perfettissimo della virtù, soprattutto, della carità; perchè nessuno potrà mai raggiungere in grado tanto elevato di santità e di meriti.

Nondimeno la sua vita e la sua perfezione (come anche la perfezione stessa di Dio) serve di specchio nel quale noi ci dobbiamo riflettere, da esemplare dal quale abbiamo ad imparare e al quale ci possiamo ispirare.

Dipenderà dal nostro buon volere, e dalla misura della grazia divina avvicinarci più o meno a questo modello.

◆

Peraltro la vita della Madonna si avvicina molto alla consuetudine di vita di ogni uomo, e, assai efficacemente, può servire di modello e di ispirazione; perchè la B. Vergine non fu una creatura straordinaria in tutte le manifestazioni, e quasi fuori del mondo.

Ella visse e sentì le necessità della vita quotidiana, le ristrettezze economiche, la durezza del lavoro, le angustie morali come le sentiamo noi. Tanto meglio ci renderemo conto di questa realtà quanto più cercheremo di riprodurre, nella nostra immaginazione, la casetta di Nazareth e la vita che vi conduceva la Sacra Famiglia.

◆

Quanto opportunamente il Sommo Pontefice raccomanda ai Religiosi e Religiose, Terziari e Terziarie, nonchè agli iscritti alla Confraternita del Carmine: *che per un particolare vincolo di amore appartengono alla famiglia della Beatissima Vergine, di avere nel Memoriale della stessa Vergine (lo Scapolare) lo specchio dell'umiltà e della castità... Un breviario di modestia e di semplicità... Le preghiere con cui invocano l'aiuto di Dio... e la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria...*

Così intesero e vissero la devozione dello Scapolare tutti i Santi del Carmelo.

7.

## Lo Scapolare del Carmine e la pietà cristiana.

Per pietà intendiamo gli atti di Religione coi quali onoriamo, convenientemente, Dio: lo riconosciamo nostro creatore e signore; gli rendiamo grazie dei suoi benefizi; lo supplichiamo per i favori di cui abbiamo bisogno, e gli chiediamo, umilmente, perdono delle nostre colpe. Pietà e orazione li prendiamo, perciò, come termini sinonimi.

La vocazione e la missione del Carmelo nella Chiesa è, eminentemente, vocazione e missione di preghiera. Chi indossa lo Scapolare del Carmine, per il fatto stesso che si aggrega all'Ordine, deve sentire e ardersi di vivere questa missione e vocazione.

Si prova quanto sopra: Il Profeta Elia, al quale l'Ordine Carmelitano si allaccia, riconoscendo e professando almeno una dipendenza spirituale e trascendente, visse, di preferenza, sul Carmelo e presso il tor-

rente Carith, in unione con Dio. *Viva il Signore... al cui cospetto io sto.* (3 Re, 17, 1). Il suo zelo, il suo coraggio intrepido, la sua perseveranza nella dura lotta non sono che il risultato e l'effetto di questa unione.

Al Profeta si ispira l'Autore del libro *Institutio Primorum Monachorum* quando espone il fine al quale deve tendere l'Eremita del Carmelo, consistente: 1° *Nell'offrire a Dio un cuore santo e mondo da ogni macchia di peccato attuale.* 2° *Nel gustare nella mente e sperimentare nel cuore, già in questa vita, la virtù della presenza divina, e la dolcezza della grazia superna.* (Cap. 2).

Il medesimo ideale ispira la Regola di S. Alberto che al cap. VII prescrive: *Ciascuno rimanga nella sua cella, a meditare giorno e notte nella legge del Signore e a vigilare nella preghiera, a meno che non sia occupato in altri lavori.*

I grandi Santi del Carmelo, che si susseguirono nel corso dei secoli, insegnano come quell'ideale diventa realtà pratica di vita: abbiamo in ciascuno di essi una propria fisionomia e caratteristica, ma anche un indirizzo e una forma di vivere e di sentire comune: essi esprimono la vocazione ascetica e mistica del Carmelo.



Così S. Brocardo e S. Simone Stock; S. Alberto, Andrea Corsini, S. Angelo, S. Pier Tommaso e il Soreth, S. Teresa e S. Giovanni della Croce, S. Maddalena dei Pazzi e S. Teresa del Bambin Gesù; Venerabili Giovanni di S. Sansone e Domenico di Alberto e Michele di S. Agostino, Angelo Paoli e Irolamo Terzo....



Nota distintiva nella spiritualità carmelitana è la vocazione alla Madonna. Nè poteva essere diversamente perchè l'Ordine come ebbe, dall'origine, la vocazione cetica e mistica, così ebbe la vocazione mariana. Questa vocazione viene interpretata e vissuta nel senso che, attraverso la vera devozione alla Madonna, si arriva facilmente a Dio. Si rende più spedito il cammino cetico e più perfetta l'unione mistica. Vale, per tutti, sempio e la dottrina del Ven. P. Michele di S. Agno e della Ven. Maria Petyt di S. Teresa.



Conclusione: il Carmelitano, il Confratello stesso del Carmine vivranno, seriamente, la loro vocazione e si ispireranno a queste norme e imiteranno questi esempi. Molto opportunamente il regnante Pontefice vorrà ad avere *nello Scapolare, in eloquente espressione simbolica, le preghiere* con cui si invoca l'aiuto Dio.

8.

### Lo Scapolare del Carmine e il Purgatorio.

La mediazione universale di Maria si esercita non solo in favore della Chiesa militante, ma anche di quella purgante, essendo ugualmente suoi figli coloro che vivono sulla terra, nella lotta quotidiana della vita, e coloro che espiano le proprie colpe in purgatorio; ed essendo, sia pure sotto aspetti diversi, ugualmente reali e gravi le necessità degli uni e degli altri. In attesa di essere ammessi, a breve o lunga scadenza, alla visione di Dio, tutti abbiamo bisogno di misericordia e di grazia.



Maria SS. è in grado di esercitare la sua potenza a favore delle anime del purgatorio, per le medesime ragioni che la può esercitare a favore degli uomini. Cioè perchè Madre di Dio, corredentrica del genere umano e ricca di un tesoro inestimabile di meriti personali. Ed è spinta a farlo perchè Madre di misericordia sia dei vivi che dei trapassati.



Per questa potenza e misericordia possiamo ammettere, e con certezza, che non vi sia pena, nel

purgatorio, che da lei non venga alleggerita e abbreviata.

Ma se la Vergine è Madre pietosa di tutte le anime purganti, è ragionevole che questa pietà ella la voglia mostrare, in forma più efficace, verso coloro che l'amarono, con particolare affetto, e si adoperarono a onorarla con l'onestà dei costumi e la purezza della vita.

Questa è la condizione privilegiata dei veri Confratelli del Carmine... Essi onorano la Madonna con culto speciale: infatti indossano, giorno e notte, lo scapolare, che è un richiamo perenne a vivere integralmente, nel suo senso pieno, la devozione alla Madonna; ad amarla, cioè, e ad imitarla.

In particolare si ricorda che il *Privilegio Sabatino* (Giovanni XXII lo promulgò e numerosi altri Pontefici lo confermarono), o, in forma più generica, la sollecita liberazione dal purgatorio (*quantocius*, Pref. del Carm.), non si promette, indistintamente, a tutti quanti indossano lo Scapolare, e sono iscritti alla Confraternita, ma solo a quelli che avranno recitate le preghiere stabilite (Ufficio piccolo della B. Vergine, o il Rosario, o, almeno, 7 Pater, Ave, Gloria) e osservata la castità, secondo il proprio stato.

Per questa ragione, il Sommo Pontefice Pio XII, nella sua lettera, parla della sicura liberazione dal purgatorio, dopo aver ricordato, tanto ai Carmelitani del I, del II e del III Ordine, che agli iscritti alla Confraternita del Carmine, il dovere di imitare le virtù di Maria SS.

*Nè la piissima Madre tralascierà di fare certamente che i suoi figli, espianti nel purgatorio, i loro trascorsi, raggiungano al più presto la patria celeste, e per la sua intercessione, secondo il così detto privilegio sabatino, tramandato dalla tradizione.*

9.

## Lo Scapolare del Carmine e la consacrazione a Maria.

La parola *consacrazione* che, oggi, ricorre, con frequenza, nella terminologia sacra, indica l'atto in cui l'uomo, si dona totalmente ed esclusivamente Dio, per riconoscere che lui è il creatore e il padrone assoluto della propria vita. E' un atto di adorazione e di sacrificio perfetto di giustizia.

Poichè da tempo si sta verificando una graduale allarmante apostasia, che lungi dall'arrestarsi è in sviluppo, l'esplicita consacrazione a Dio e la novazione frequente di quest'atto, che la Chiesa comanda, sembra necessaria e doverosa, come segno di protesta e atto di riparazione.

Leone XIII, al declinare del secolo scorso, con un atto magnanimo, che allora commosse il mondo cristiano, consacrò, solennemente, tutto il genere umano

al Cuore sacratissimo di Gesù. Pio XI, nel 1925, stabilì che l'atto fosse ripetuto ogni anno, in occasione della festa della Regalità di N. S. G. C. (ultima domenica di ottobre), secondo la formula da lui stesso dettata.

E' invalso anche il lodevole uso di concludere le celebrazioni straordinarie (Congressi, Convegni, ecc.) con atto analogo.

Nel confortevole sviluppo della pietà mariana, specialmente dopo le apparizioni di Fatima e il gesto significativo di Pio XII, che, nel 1942, consacrò tutto il genere umano al Cuore Immacolato di Maria, si è divulgato anche l'usanza della consacrazione a Maria.

Da notare che la consacrazione a Maria non è diretta ed immediata. (In questo senso si può fare soltanto a Dio, essendo atto di adorazione) ma indiretta e subordinata, in quanto Maria è Madre di Dio, co-redentrice del genere umano, e mediatrice di tutte le grazie: in una parola, perchè esercita una funzione universale nell'economia della grazia, secondo i voleri divini.

Nella consacrazione si possono distinguere tre cose:  
1° L'atto della consacrazione; 2° Il distintivo che pe-

...na e differenza dalle altre, cose e persone non consacrate; 3<sup>a</sup> *Il memoriale* che ricorda continuamente appartenenza a quella determinata categoria di persone o di cose consacrate.

Si tenga in mente la consacrazione delle Chiese. L'atto che compie il Vescovo; le Crocette che vengono poste alle pareti che sono distintivo e memoriale).



*L'atto concreto della consacrazione*, nella devozione del Carmine, l'abbiamo nell'imposizione dello Scapolare. Ricevendo l'abito della Madonna, ci offriamo lei, ci poniamo sotto il suo patrocinio, la riconosciamo come Regina della nostra vita.



*Lo Scapolare è il distintivo della consacrazione a Maria*, perchè differenzia quelli che lo indossano dagli altri cristiani, come una livrea o una divisa. Le livree proprie delle case nobili o le divise militari, ecc. distinguono le case, differenziano i corpi.



*Lo Scapolare è il memoriale della consacrazione a Maria*.

Come la livrea, la divisa ecc. ricordano che si è al servizio di una casa, che si milita in una determinata arma; come le crocette, poste alle pareti delle

Chiese, ricordano che la Chiesa è consacrata, e ne sono, perciò, memoriale perenne, così lo Scapolare, che si indossa, giorno e notte, ricorda, a quelli che lo indossano, che appartengono alla Madonna; e quando anche non vi pensano, con pensiero attuale, conserva una memoria che si può dire abituale. Esso ha anche la funzione di invocazione e di supplica.

Perciò, opportunamente il Papa Pio XII, raccomanda di avere nello Scapolare, *specialmente quella consacrazione al Sacratissimo Cuore della Vergine Immacolata*, che costituisce una gemma del suo Pontificato.

**DISCORSO IN ONORE  
DELLA B. VERGINE DEL CARMELO**

(Può servire, come panegirico, a conclusione di una Novena o Ottavario. Poichè il discorso è un po' lungo, si lascia all'arbitrio di ognuno scegliere i concetti e i riferimenti che ritiene più adatti).

*Tema:*

*Alma Dei Genitrix,  
Carmeli gloria montis,  
Veste tua indutos  
Pariter virtutibus orna:  
Semper et a cunctis,  
Clemens, defende periculis.*

(Uff. del 16 luglio).

Tra i titoli più antichi, più familiari, più suggestivi, coi quali siamo soliti salutare e invocare la Vergine, vi è quello del Carmine.

*Mater et Decor Carmeli: Madre e decoro del Carmelo.*

*Titolo antico*, la cui origine ci riporta a epoche lontane nella storia.

*Titolo familiare*, noto in tutto il mondo cattolico e caro ad ogni devoto della Madonna.

*Titolo suggestivo*, per il senso di misticismo e di poesia che circondò sempre la località da cui trasse

igine, e per le tradizioni di vita spirituale e di pietà ariana che compendia e ravniva.

Così, ogni anno, in questo mese di luglio, siamo chiamati a raccolta per dire, con manifestazioni che trepassano gli attestati abituali di pietà e di devozione, il senso di profonda gratitudine e riconoscenza, che sentiamo nell'anima, verso la divina Madre, a ricordo dei benefici che ella elargisce, senza fine, a quanti la onorano sotto il titolo del Carmine.

Ne frequentiamo i tempi che le sono sacri, ne lodiamo le Immagini, la lodiamo e la invociamo con slancio più vivo e più ardente.

Nè il senso di tenerezza filiale, che sentiamo e che lega a questa amabilissima Madre, ci fa contravvenire ai doveri verso Dio, Creatore e Signore del cielo della terra, Padre misericordioso di tutti i cristiani Dio di ogni consolazione, perchè fu lui che la fece grande e potente, come ella stessa riconosceva.

Si deve, anzi, dire che ad onorare, ad amare la Madonna ci invita e ci sprona la stessa divina Provvidenza, che riversò in lei tesori di grazia senza fine; ci invita e ci sprona, con la forza dell'esempio, la corte celeste, che l'acclama per propria Regina con tributi di venerazione e di ossequio che non c'è dato sapere, è immaginare.

Come tornano opportune, non appena si affaccia alla mente questa considerazione, i versi del divino poeta:

*« Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,  
Umile ed alta più che creatura;  
termine fisso d'eterno consiglio!*

*Tu sei colei che l'umana natura  
nobilitasti sì che il suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura ».*

(Par. 33, 1-6).

E non sarà il caso, per stimolarci a rendere alla Madonna il più degno attestato di culto, richiamare ciò che l'Angelico S. Tommaso scriveva della SS. Eucaristia?

*Quantum potes, tantum aude,  
Quia major omni laude,  
Nec laudare sufficis.*

(Dall'Inno: *Lauda Sion*, ecc.).

Lode, gloria, onore a colei che, fin dall'eternità, fu il termine fisso del pensiero di Dio; a colei che, insieme a Gesù, e nella luce di Gesù, è la *ricapitolazione di tutte le creature*. (Ef. 1, 10).

Ma, volendo, particolarmente, infervorarci nella retta pratica di quella salutare forma di devozione alla Madonna, che si impernia nello Scapolare del Carmine, io vi invito a meditare sulla bella e devotissima invocazione, che ci fu tramandata dai nostri Padri, e fa parte della Liturgia di questa festa.

*na Dei Genitrix,  
meli gloria montis,  
ste tua indutos  
  
iter virtutibus orna:  
uper et a cunctis  
mens defende periculis.*

*Benefica Madre di Dio,  
Gloria del Monte Carmelo,  
Quelli che indossano la tua  
[veste  
Adornali anche di virtù.  
Difendili sempre clemente  
Da tutti i pericoli.*

#### MA DEI GENITRIX. *Benefica Madre di Dio.*

Alla considerazione attenta e sollecita della Chiesa, a devota pietà dei fedeli, Maria è apparsa sempre la luce radiosa della maternità e della verginità. e titoli contrastanti nell'ordine della natura, congeniti, invece, in quello della grazia e della misericordia divina, reciprocamente, anzi, integrantisi, al punto che l'uno richiama l'altro. Perchè nella Madonna la verginità è in ordine alla maternità, è in funzione della maternità, è preparazione degna alla maternità, come la maternità è la glorificazione, il coronamento della verginità.

Maria è vergine prima del parto, rimane tale nel parto e dopo il parto; in senso pieno ed assoluto, perchè in lei, con l'integrità fisica, vi è anche, frutto della purissima e intensissima carità, che tutto, intelligentemente, indirizza a Dio, impiega per Iddio, consacrata a Dio, una perfetta integrità morale e spirituale, pensiero, cioè, di sentimenti, di affetti.

Come echeggia rispettosa e pudica la domanda rivolta all'Angelo, nell'atto della Annunciazione: *Come*

*può avvenire ciò che mi dici, se io non conosco uomo?*  
(Luc. I, 34).

Il dubbio espresso nella trepida interrogazione rivela il candido pudore che si addiceva a quella concezione e a quel parto.

Mi sia concesso ripeterlo: questo candore immacolato, questa integrità perfetta, che tanto affascina e suggestiona, perchè se ne possa capire l'arcana bellezza, va considerata alla luce dell'ardentissima carità, da cui, naturalmente, procede, che le fa, già, *gustare nella mente e sperimentare nel cuore la virtù della divina presenza e la dolcezza della gloria celeste.* Essa ispira a Maria il culto della verginità, e Dio, che ricambia il suo amore, gliela custodisce intatta e gliela rende più fulgida nel dono della maternità.

MADRE. Madre di Gesù: del Figlio di Dio che, eterno come il Padre e della medesima sostanza del Padre, nella beata pienezza dei tempi, discese dal cielo per redimere il genere umano, e, se anche concepito per opera dello Spirito Santo, si fece uomo tra gli uomini nel suo seno, secondo le leggi, sempre misteriose, della natura.

E perchè non ci soffermiamo un pochino, in amorosa adorazione, davanti a questo Verbo di Dio che, per nove mesi, rimane nascosto nel seno di Maria, e non ci sforziamo di penetrare, per quanto è possibile, nell'anima di questa Madre, a scrutarne i pensieri e gli affetti?

Perchè non ci portiamo, col cuore, alla capanna Betlemme ad ammirare il mistero della Natività, adorare il Figlio di Dio, nato da Maria; a strinzi, spiritualmente, a questa dolce creatura che, nella ineffabile che le genera il dono della maternità, *a serafica in ardore*, si effonde in affetti di adorazione, di ringraziamento, di ammirazione, di lode a lei, quali non furono mai sulla terra, e quali nessuna creatura potrà mai eguagliare?

Gesù, sempre e dovunque, in cielo e in terra, le conoscerà il titolo, le prerogative, i diritti propri della Madre, sebbene talune espressioni dell'Evangelo, ai nostri preparati alla lettera e allo spirito dei libri sacri, sano far sembrare il contrario: diciamo, anzi, che Gesù, prerogative, diritti egli le riconobbe e le riconobbe con l'esattezza e la perfezione propria di chi ha scritto, nei Comandamenti: *onora il padre e la madre*.

Nella maternità divina ha fondamento morale e spirituale la maternità spirituale. L'una scaturisce dall'altra logicamente, necessariamente, tanto da poter dire che una è la maternità di Maria; *divina e umana, personale e universale*.

ALMA DEI GENITRIX. Quanta provvidenza, quanta gloria, quanta storia!...

Allorchè, come fermamente speriamo, per bontà di Dio, per i meriti di Gesù, per l'intercessione e il patrocinio di Maria, potremo, in cielo, bearci della vi-

sione di Dio, e in lui avere ogni bene senza alcun male, allora comprenderemo molto più e molto meglio di quanto non ci è consentito nel corso di questa misera ed imperfetta esistenza.

L'invocazione ci riporta anche, e spontaneamente, a quel grande contemplativo, che fu l'iniziatore della devozione del Carmine, nella forma, almeno, come oggi si pratica: S. Simone Stock, il quale, negli anni della lotta e del pericolo, non si stancava di rivolgersi, fiducioso, con umili e cocenti affetti, alla celeste protettrice e salutarla: *Virgo singularis: Mater mitis. Vergine singolare: Madre mite*.

Ha da chiedere a lei, che è potente e misericordiosa, il favore di una speciale assistenza; un privilegio per i figli del Carmelo, sbattuti dalla tempesta, naufraghi senza un legno al quale aggrapparsi, senza una mano terrena disposta a sorreggerli, a rialzarli, a salvarli... e, per rendersela più benevolmente disposta, dopo il ricordo del monte sul quale si era sviluppato e intensificato il suo culto, e dal quale i santi Eremiti erano mossi, per difendere e diffondere il suo onore nel mondo: *Flos Carmeli: Fiore del Carmelo*; dopo un cenno alla sua fecondità spirituale: *Vitis florifera: Vite in fiore*; dopo un richiamo alla gloria che, con la sua presenza, accresce nei Beati del cielo: *Splendor coeli: Splendore del cielo*; quasi in un crescendo di titoli, ne rimira e loda la divina maternità e l'intatta verginità: *Virgo puerpera: Singularis: Mater mitis: Vergine e Madre: Singolare: Madre mite*.

E col ricordo del pio e devotissimo Santo, il ricordo del dono celeste e provvidenziale: lo Scapolare.

*Celeste*, perchè dato da colei che in cielo è Regina degli Angeli e dei Santi.

*Provvidenziale*, perchè, giunto in momento proprio, servì a rialzare le sorti dell'Ordine e ad infondere, in tutti i cristiani, una fiducia più grande nella soluzione felice del problema dell'eterna salvezza, che ti gli altri avanza ed assomma.

*Questo* (lo Scapolare) *sarà per te e per tutti i Carmelitani il privilegio, che chiunque morrà rivestito di esso non patirà il fuoco eterno.*

*Non si tratta* (scriverà, molto chiaramente e molto accuratamente, il Papa dei nostri giorni) *di cosa di poco conto, ma dell'acquisto della vita eterna, in virtù della dizioneale promessa della Beatissima Vergine: sì, infatti, dell'impresa più importante e del modo di attuarla.*

Soppesate, devoti e figli della Madonna, il senso di queste parole e sappiate leggersi l'esortazione che si contiene.

Il Vicario di Cristo invita a raccoglierci sotto il suo protettivo della Vergine, di cui lo Scapolare è simbolo e segno, tutti quanti viviamo ansiosi e trepidi per l'eterna salvezza.

*E' certamente lo Scapolare* (prosegue), *come veste divina, segno e garanzia della protezione della Madonna di Dio.*

Come segno e garanzia della protezione celeste lo indicano le parole stesse della SS. Vergine: *Questo*

*sarà per te e per tutti i Carmelitani il privilegio che chiunque morirà rivestito di esso non patirà il fuoco eterno.*

Come segno e garanzia della protezione celeste lo indicano anche le parole che il Sacerdote pronuncia nell'atto dell'imposizione: *Ricevi quest'abito benedetto, supplicando la SS. Vergine, perchè, in virtù dei suoi meriti, lo porti senza macchia, ed ella ti difenda da ogni avversità e ti conduca alla vita eterna.*

A me sembra vedere che la veste benedetta e santa di Maria abbia, nell'ordine spirituale, la funzione che l'abito ha in quello naturale: *copre, protegge, risana, abbellisce.*

*Copre.* Simbolo della misericordia divina, copre la nostra nudità spirituale, nasconde le nostre miserie morali, perchè Dio ci sia sempre propizio e disposto a concederci le grazie che ci sono necessarie.

*Protegge.* Arma difensiva, tiene lontane le tentazioni, in quanto la sola vista di questa veste, ricorda al demonio la sconfitta avuta da colei che lo Scapolare simboleggia e rappresenta. Come una fortezza, ben munita, tiene cauti e lontani i nemici, anche se ansiosi di passare all'offensiva.

*Risana.* Veste spirituale di Maria, sprigiona un tepore soprannaturale che riscalda col fuoco della carità e rimargina le ferite del peccato.

*Abbellisce.* Lo Scapolare del Carmine, a somiglianza dell'abito che si indossa, abbellisce spiritual-

ente, perchè ci rende, per nuovo titolo, figli di Maria e sembra conferire all'anima un nuovo carattere soavità e di grazia.

Se vogliamo richiamare episodi biblici, il pensiero si riporta subito al Patriarca Giacobbe e alla vedova che, con paterna bontà, confezionò e riservò per il figliuolo Giuseppe.

Era una veste di vari colori; e quel padre, che amore amava teneramente tutti i figli, volle simboleggiare due cose: l'innocenza della vita di Giuseppe e la paterna predilezione per lui.

Anche lo Scapolare del Carmine, segno e memoria perenne di consacrazione alla Madonna, sta ad indicare la predilezione della Madre celeste per chiunque lo indossa, quasi un diritto di proprietà.

Gli antichi imperatori romani *ad esprimere la propria autorità e la protezione sovrana che intendevano estendere su qualche edificio, vi facevano semplicemente porre la propria veste di porpora. Così appunto sembra voglia fare l'augusta Imperatrice del cielo, quando, per mezzo del santo Scapolare, dichiara agli Angeli e li uomini: Quegli che voi vedete ricoperto del mio manto è figlio e cosa mia e mi appartiene: guardatevi a toccarlo!* (Card. Schuster: Discorso tenuto nella Basilica di S. Martino ai Monti in Roma, il 4 marzo 1951).

Insieme, però, sta ad indicare il proposito di vita innocente, che rende meritevoli di queste prove di distinzione e di predilezione.

CARMELI GLORIA MONTIS: *Gloria del Monte Carmelo.*

Vi è un duplice Carmelo: quello materiale della Palestina e quello spirituale della perfezione.

Maria è la gloria dell'uno e dell'altro.

Infatti la salutiamo, talvolta, con la Liturgia della Chiesa: *Gloria del Libano e decoro del Carmelo.* Entrambi sono montagne geograficamente e storicamente celebri. Sul Libano nascono e sviluppano i cedri, simbolo di forza, che, tra l'altro, servirono a Salomone per la costruzione del tempio di Gerusalemme. Alta montagna, quasi perennemente coperta di candide nevi, atte a indicare l'intemerata purezza della Madonna. Sul Carmelo si concluse, trionfalmente, per il Profeta Elia, la dura battaglia, ingaggiata con decisione e condotta con intrepidezza, contro un esercito di profeti falsi e bugiardi, e sul Carmelo ebbe origine la Religione Carmelitana.

Questa famiglia religiosa è il Carmelo mistico di Maria; e di esso Maria è la gloria fulgente e imperitura, perchè: *tanto numerosi sono i segni di benevolenza e di protezione, e i miracoli che operò in suo favore, che, con ogni diritto, abbiamo a rimirare la stessa Madre di Dio come Madre tenerissima e benefattrice potentissima del nostro Ordine.* (Costit. O. Carm.).

La virtù, lo spirito di mortificazione, di preghiera, di contemplazione che si perenna nei secoli all'ombra e sulla vetta di questo mistico Carmelo, si abbellisce sempre del nome di Maria.

VESTE TUA INDUTOS. PARITER VIRTUTIBUS ORNA.  
*Quelli che indossano la tua veste adornali anche di virtù.*

La benignità e la misericordia di Maria sono senza ari.

*« La tua benignità non pur soccorre  
A chi dimanda; ma, molte fiate,  
Liberamente al domandar precorre ».*

Ma questa benignità e misericordia anzichè esiere dal servizio di Dio, dalla osservanza, cioè della 1a legge, impegna seriamente, per più grave ed urgente motivo, ad una fedeltà assidua e scrupolosa, all'esercizio delle virtù, all'emulazione dei Santi, all'imitazione di Maria.

Non basta ricevere ed indossare lo Scapolare perchè ci possiamo considerare veri devoti e figli predetti di questa Madre.

Un atto che tutto si esaurisse in una cerimonia esterna, sia pure significativa e pia; un piccolo abito che si indossasse con fede oscillante, fors'anche per stentazione (ciò che potrebbe essere soprattutto quando lo Scapolare, che rimane sempre il simbolo designato dalla celeste Benefattrice, viene sostituito con una medaglia di metallo prezioso), per un vago senso di superstizione (anche questo può accadere)... come si porta il cornetto rosso al cinturino dell'orologio, o la catenina che pende al collo, nulla aggiungerebbe alla vita del cristiano, alle sue prerogative, ai suoi iritti.

Al segno, all'abito esterno deve rispondere quello interno: quello, anzi deve considerarsi in funzione di questo, come la veste variopinta di Giuseppe indicava in lui l'innocenza della vita e, per riflesso, la predilezione del padre.

Contro l'errore, pernicioso e funesto, di salvarsi senza merito, o di risolvere con formula semplicistica, il problema della salvezza eterna, ci mette in guardia il Vicario di Cristo, quando scrive: *Non pensino coloro che la indossano (la veste di Maria) di potere, nella pigrizia e nella ignavia spirituale, conseguire la vita eterna, ammonendo l'Apostolo: con timore e tremore operate la vostra salvezza.* (Fil. 2, 12).

Siamo, evidentemente, davanti a cose estremamente serie, perchè si possano trattare alla leggera; e la SS. Vergine si trova in una scala troppo elevata, in una condizione troppo perfetta, perchè il suo linguaggio e le sue promesse, possano delineare soltanto l'ombra dell'illusione e dell'inganno.

Ragionevole e pensata è, dunque l'invocazione che, siccome noi ci rivestiamo dello Scapolare e lo portiamo come veste di Maria, così ella *che tanto può e tanto vale*, ci aiuti a rivestirci di quelle virtù che la resero perfetta sulla terra e le meritavano una gloria infinita nel cielo.

Questo ci insegna e ci raccomanda il Sommo Pontefice, il quale ammonisce che all'acquisto della virtù ognuno deve portare il contributo fattivo e necessario della propria volontà.

*Pertanto i Carmelitani tutti che, sia nei chiostri del I e II Ordine, sia nel III Ordine regolare e secolare,*

ia nelle *Confraternite*, appartengono, per un particolare vincolo di amore, alla medesima famiglia della beatissima Madre, abbiano nel memoriale della stessa Vergine lo specchio dell'umiltà e della castità; abbiano, nell'ingenua struttura della veste, un breviario di modestia e di semplicità; abbiano, soprattutto, nella veste che giorno e notte indossano, in eloquente espressione simbolica, le preghiere con cui invocano l'aiuto di Dio; abbiano, finalmente (in essa) quella consacrazione al sacratissimo Cuore della Vergine Immacolata, che, recentemente e vivamente, abbiamo raccomandata.

Il Vicario di Cristo ci riassume le virtù della S. Vergine, i cui atti quotidiani furono un continuo esercizio di perfezione, e ci esorta ad ispirarci a questa vita, ad emulare questi esempi, per diventare meritevoli della predilezione della Madre celeste, non solo per l'abito che indossiamo, ma soprattutto per la vita che meniamo.

Peraltro la vera interpretazione della devozione al Carmine l'abbiamo negli antichi solitari del Carmelo, prima ancora che la SS. Vergine avesse indicato allo Scapolare il segno della sua protezione; l'abbiamo in quei santi Maestri che, nel decorso dei secoli l'interpretarono, la spiegarono e, soprattutto, la vissero.

Ricordiamo gli *Eremiti del Carmelo*, che, per primi, si chiamarono e vennero chiamati *Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*.

Secondo le più antiche spiegazioni, l'appellativo ebbe origine prima e si giustificò poi, perchè quei pii

solitari erano abituati a rimirare nella Madonna, come in una Sorella maggiore, il modello perfetto della propria vita, persuasi che vivendo nella sua imitazione, sarebbero vissuti nell'ossequio del suo divin Figliuolo Gesù.

Il P. Michele di S. Agostino, che, nel secolo XVII, scrive un breve trattato sulla vita Mariaeforni (conforme a Maria), non insegna una dottrina nuova; si rende soltanto interprete di una tradizione che esiste nell'Ordine da data immemorabile, che si confonde con la sua stessa origine, e ne ha informata tutta la storia (1).

Quei critici moderni, così proclivi a sottovalutare le glorie carmelitane, perchè non trovano, come vorrebbero, copia di documenti scritti, non si accorgono dell'errore che commettono, del pericolo nel quale incorrono quando trascurano una tradizione che ispira, sostiene e dirige una forma di vita.

Così quando si meravigliano che, a sostegno della veridicità della visione di S. Simone, non è possibile fare appello a una documentazione remota, più esplicita, non capiscono che gli antichi Religiosi, sul cui animo, per lungo tempo, pesò il ricordo nostalgico della solitudine e dell'eremo, potevano considerare la promessa della Madonna quasi manifestazione ordina-

(1) Questa medesima dottrina venne poi propagata da S. Ludovico Grignon de Montfort (nato 11 anni prima della morte del P. Michele) il quale scriveva il suo classico trattato sulla vera devozione a Maria. L'opera fu rinvenuta nel 1840 e data la prima volta alle stampe nel 1842.

ria di benevolenza, proprio nel quadro di quei rapporti familiari e sereni che esistono tra fratelli e sorella.

Che se oggi la promessa della Madonna ci appare quasi in una luce diversa; se oggi ci impressioniamo più vivamente dalla promessa della preservazione dall'inferno, e ne valutiamo la eccezionale importanza, ciò avviene (così penso), perchè l'infacciamento della fede e il raffreddamento della carità, con la conseguente rilassatezza dei costumi, hanno rallentata la forza di quei legami che, in tempi spiritualmente migliori, esistevano tra i figli e la Madre.

Perchè oggi ci preoccupiamo più di salvarci che di vivere bene; siamo portati più ad agire per interesse che per amore. E non è, forse, per questa stessa ragione che, nei primi tempi della Chiesa, quando si credeva fermamente e si agiva come si credeva, non ricorre tanto frequente la preoccupazione dell'inferno, l'ansia della salvezza, ma appare una fiducia così elevata che par assentare la certezza?

Oh quanta critica cadrebbe nel vuoto se, nella valutazione dei problemi e dei fatti religiosi, si tenesse conto di tutti i valori spirituali e morali che costituiscono il vero fondamento del nostro *Credol...*

La Religione si può difendere sì con la forza dei documenti e dei Decreti, ma non è stata fondata con uelli...

*Ricordiamo i Santi e gli scrittori del Carmelo.*

Essi interpretarono, spiegarono e vissero la devozione dello Scapolare, come gli antichi Eremiti ave-

vano interpretata e vissuta la devozione alla Madonna. E rispondono ai nomi di S. Andrea Corsini, Vescovo di Fiesole, di S. Pier Tommaso, Patriarca di Costantinopoli, di S. Teresa di Gesù e di tanti altri che o veneriamo già sugli Altari, o che, se anche non veneriamo, sono ugualmente insigni per virtù e perfezione.

Ricordiamo, tra gli scrittori, il teologo Giovanni Bacone (Baconthorp) che vede nella Regola Carmelitana l'interpretazione della vita della Madonna, per concludere che il Carmelitano vivrà vita perfetta e mariana se vivrà nell'osservanza della sua Regola; e Arnaldo Bostio che vede nello Scapolare un perenne richiamo a vivere di continuo la vita di Maria, a porre tutta la fiducia nella protezione onnipossente di questa sublime sovrana, sempre pronta a soccorrerci.

Per ultimo non è inutile rilevare che i termini: *Madre e figli, fratello e sorella*, come sono correlativi nell'ordine naturale così lo sono anche nell'ordine spirituale.

Nell'ordine naturale quando c'è il figlio c'è la madre; quando c'è il fratello c'è la sorella: nell'ordine spirituale, se esiste in cielo una creatura, eletta e benedetta su tutte le altre, che esercita la missione di madre e l'ufficio di sorella, vi deve essere, sulla terra, chi sente e vive i doveri di figlio e di fratello, che non possono essere altro che doveri di amore, di riconoscenza, di imitazione.

**ISTRUZIONI PRATICHE  
PER L'IMPOSIZIONE DELLO SCAPOLARE  
E PER GLI ISCRITTI ALLA CONFRATERNITA**

1. - Il Sacerdote per imporre lo Scapolare deve avere la facoltà, che rilasciano i Superiori Maggiori dell'Ordine: Priore Generale e i Superiori Provinciali.

2. - Il Sacerdote che ha la facoltà di imporre lo Scapolare lo può imporre anche a se stesso. Per la benedizione e l'imposizione bisogna usare la formula del Rituale.

3. - Lo Scapolare deve essere confezionato di panno di lana, di colore marrone o nero, e si benedice solo quando viene imposto, non quando viene sostituito.

4. - Lo Scapolare deve essere imposto dallo stesso Sacerdote che lo benedice, e uno solo può servire per più persone, ma il primo Scapolare, che il fedele indossa, deve essere benedetto.

5. - Lo Scapolare va portato al collo, in maniera che una parte cada sul petto, e un'altra dietro le spalle.

6. - Gli Scapolari possono essere benedetti tutti insieme e nella imposizione, senza doverla ripetere per ognuno, si può usare la formula plurale: *Accipite hunc habitum etc.*, purchè li imponga il medesimo Sacerdote che li ha benedetti. L'imposizione può essere fatta anche su una spalla, ma dal Sacerdote.

7. - Lo Scapolare di lana, per benevola concessione di Pio X, può essere sostituito dalla Medaglia che abbia in una faccia l'immagine della B. Vergine, e nell'altra quella del S. Cuore di Gesù. La Medaglia deve essere sempre benedetta. Per l'imposizione, però, si richiede lo Scapolare.

8. - I nomi degli iscritti vanno registrati nel libro della Confraternita che si trova nelle Chiese Carmelitane e in quelle ove è eretta canonicamente la Confraternita.

9. - I favori spirituali della Confraternita dello Scapolare sono: *la preservazione dall'Inferno e la liberazione dal Purgatorio*. Per godere del primo, oltre ad appartenere alla Confraternita, bisogna portare al collo lo Scapolare, nel momento della morte, come è detto nelle parole della promessa: *Chiunque morrà rivestito di esso non patirà il fuoco eterno*.

Per poter sperare nella liberazione dal Purgatorio, è necessario anche che si osservi la castità secondo il proprio stato e si reciti, ogni giorno, l'Ufficio piccolo della B. Vergine, ovvero si osservi l'astinenza nei giorni di mercoledì e di sabato.

Il Sacerdote che impone lo Scapolare, o il Confessore, può commutare la seconda condizione: ciò che si fa, ordinariamente, con la recita di una terza parte del S. Rosario, o di soli 7 Pater, Ave, Gloria.

Con l'Ufficio divino si soddisfa questa condizione.

10. - Chi non adempie gli obblighi non commette, per ciò stesso, peccato, ma non partecipa dei privi-

legi. In caso di inadempienza non è richiesta una nuova imposizione: è sufficiente riprendere le pratiche.

II. - La erezione canonica della Confraternita va richiesta al Priore Generale dell'Ordine dei Carmelitani, via Sforza Pallavicini 10, Roma (13), previo il consenso scritto dell'Ordinario del luogo. (Non è sufficiente il Vicario Generale).

Nella domanda deve specificarsi la qualifica del richiedente (Parroco o Rettore di Chiesa), il Santo Titolare della Chiesa, la Diocesi e la città. Esistono anche moduli stampati che possono richiedersi ad uno dei Conventi Carmelitani.

Con la erezione canonica della Confraternita si conferiscono al richiedente le debite facoltà, compresa quella di tenere il libro degli ascritti.

**Atto di consacrazione  
alla Vergine SS. del Carmine.**

O Regina degli Angeli e dei Santi, venerata, sin dai tempi più remoti, come Madre e Decoro del Carmelo, rimirate, con occhio pietoso i vostri figli, che nel ricordo del vostro dono, si prostrano, devoti e commossi, dinanzi la vostra Immagine.

Noi desideriamo esprimervi tutta la gratitudine che sentiamo nel profondo del cuore per questo dono singolare, e per le promesse di cui l'avete arricchito, dandoci prova di infinita misericordia.

E in segno di filiale riconoscenza vi facciamo e vi rinnoviamo, oggi, la consacrazione di tutta la nostra vita, perchè Voi sola, da vera Sovrana e Regina, abbiate a regnare in noi: nel nostro corpo e nella nostra anima, nella nostra mente e nel nostro cuore.

Aiutateci, o Madre buona, a rimanere fedeli a questo atto; teneteci lontani dai pericoli che possono farci cadere nella colpa, e rafforzate la nostra volontà onde abbiamo a resistere nel momento della tentazione.

Che questa santa veste, pegno di amore e di bontà, che promettiamo di voler indossare sempre come segno

distintivo di consacrazione a Voi, ci sia memoriale efficace e perenne a compiere, sempre e in ogni luogo, la santa volontà di Dio, perchè ispirandoci a Voi, e imitando il vostro esempio, possiamo raggiungere, in questa terra, l'ideale della perfezione cristiana, e, un giorno, il monte santo della beatitudine eterna.

Così sia.

**INDICE**

	Pag.
La mediazione universale della Madonna e lo Scapolare del Carmine . . . . .	44
La imitazione della Madonna e lo Scapolare del Carmine . . . . .	47
Lo Scapolare del Carmine e la pietà cristiana . . .	50
Lo Scapolare del Carmine e il Purgatorio . . .	53
Lo Scapolare del Carmine e la consacrazione a Maria	56
Discorso in onore della SS.ma Vergine del Carmine	61
Istruzioni pratiche per l'imposizione dello Scapolare e per gli iscritti alla Confraternita . . . . .	83
Atto di consacrazione alla Vergine SS.ma del Carmine	88

TIP. REGIONALE

ROMA 1952



TIP. REGIONALE  
ROMA 1952